

cordo col Ministero degli esteri non ha creduto di adottarlo.

Il Ministero dell'interno infine, di fronte alle notizie gravi nuovamente pervenutegli sulle condizioni degli emigranti al Canada, stimolato anche dal parere dell'autorevole Commissione incaricata dello studio del regolamento per l'attuazione della legge sulla emigrazione, ha creduto opportuno di affidare ad un ispettore di pubblica sicurezza molto avveduto e molto pratico di questo ramo di servizio l'incarico di fare una inchiesta speciale per rilevare la responsabilità degli agenti di emigrazione clandestina.

In questi limiti si è dovuta trattenere l'azione del Governo perchè questi limiti gli erano segnati dalle leggi che vigevano fino a ieri. Ci auguriamo però che la nuova legge sulla emigrazione, completata dal regolamento, valga a sopperire a tutte le esigenze di una materna ed efficace protezione dei nostri emigranti all'estero.

Nelle interrogazioni, alle quali rispondiamo, è fatto un invito al Governo di venire in aiuto a quei poveri nostri emigranti che si trovano già al Canada; e l'invito pietoso sarebbe stato certamente raccolto se, come ha detto il mio collega degli affari esteri, fosse stato possibile.

Certo è che il miglior buon volere da parte nostra esiste, nei limiti del possibile, per aiutare i nostri emigranti al Canada, per aiutarli soprattutto a ricercare i responsabili delle loro infinite sventure e ad ottenerne almeno le riparazioni civili. A questo compito daremo tutte le nostre forze augurandoci di poter ottenere, a vantaggio di quei nostri connazionali, una vera e severa giustizia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del Governo.

Cottafavi. Se non ci fossero state altre gravi ragioni indicate dalla esperienza di lunghi anni per fare approvare sollecitamente l'ultima legge sulla emigrazione, questo dolorosissimo episodio della emigrazione italiana al Canada avrebbe bastato di per sé solo a persuadere che una legge in proposito era assolutamente necessaria. Le dichiarazioni fatte dagli onorevoli sotto-segretari di Stato per gli esteri e per l'interno possono soddisfare relativamente all'opera preventiva del Governo, il quale non avendo appunto per

la inesistenza della nuova legge mezzi sufficienti per poter prevenire questi delitti contro l'umanità, ha dovuto cercare tutte le vie indirette per evitare di simili jatture ai nostri poveri emigranti. Ma a me sembra che il compito del Governo non sia esaurito e molto meno che questa partita si possa dire saldata quando c'è di mezzo quasi un centinaio di nostri poveri operai che sono morti letteralmente di fame e che quando imploravano un pane, si sentivano rispondere che essendo essi italiani dovevano vivere in mezzo agli stenti perchè nella loro patria si si moriva di fame; conseguenza questa di quella depressione che tutti dobbiamo lamentare perchè noi stessi dobbiamo cominciare ad aver fiducia in noi se vogliamo che anche altre nazioni questa fiducia abbiano. (*Commenti*).

Io in verità nulla ho a ridire sull'operato del Governo; soltanto debbo insistere perchè si faccia giustizia di questo mercimonio di carne umana che è un vero disonore per il nostro paese; e dico disonore perchè ritengo che il Governo abbia tanto da potere agire anche allo stato attuale delle nostre leggi, desumendo ciò dalle dichiarazioni stesse fatte dagli onorevoli sotto-segretari di Stato.

Per intanto rimane assodato un fatto che non è possibile in Svizzera, anche con le leggi esistenti, assoldare emigranti in un modo così barbaro, così brutale e così ingannatore come si è fatto con gli emigranti italiani. (*Approvazioni*). E non si comprende come il Governo svizzero abbia permesso di fare coi nostri ciò che non è assolutamente lecito fare coi suoi cittadini, quasi che gli italiani importati in quello Stato fossero bestie da macello!

Non si comprende poi come in seguito ai documenti dei quali ha dato lettura l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, documenti di una certa gravità come l'invito del Governo del Canada ai nostri emigranti di recarsi in quel paese con la sicurezza di trovarvi un lavoro remuneratore, non si sia sentito il ministro in grado di intentare un'azione energica presso quel Governo che con le sue circolari parmi abbia lusingato per non dire altro i poveri emigranti. Noi crediamo (ed in questo penso di interpretare anche l'animo del collega Codacci Pisanelli) perchè il nostro egregio console al Canada, che è stato anche nostro collega alla Camera, il Solimbergo, lo cono-